

DEDICATO AI LETTORI

Sorano - anno 1964

Questo mese voglio utilizzare il mio spazio all'interno de "La Voce del Capacciolo" per fare i miei più sentiti complimenti agli amici "Giovani Capaccioli". Il grande successo riscontrato dalla novembrina Festa delle Cantine rappresenta una prova importante della bontà dell'operato degli organizzatori, che sono riusciti nel duplice intento di coinvolgere numerose Associazioni operanti nel nostro territorio e di richiamare un elevato numero di persone a Sorano in un periodo dell'anno tradizionalmente avaro di visite turistiche. Colgo

quindi l'occasione per fare i miei più sentiti auguri al neo-presidente Emanuele Berni e al neo-vicepresidente Diego Bellumori e a tutto il consiglio direttivo, ribadendo una volta ancora che "La Voce del Capacciolo" sarebbe ben lieta di ospitare articoli, inserti e avvisi che gli amici capaccioli vorranno inviarci.

Auguri doverosi anche perché ci avviciniamo a grandi passi verso le feste natalizie e di inizio anno, che vedranno nuovamente protagonisti i "Giovani Capaccioli" con l'organizzazione dell'ormai tradizionale Festa della Befana attorno al falò di Piazza delle Fontane. Incrociando le dita affinché non si ripetano le sfortunate condizioni climatiche che afflissero la scorsa edizione (ma che grazie all'impegno degli associati non compromisero affatto l'esito totalmente positivo della manifestazione), prepariamoci a vivere un'altra divertente serata tra balli, canti, frizzi e lazzi!

Detto ciò, termino il mio intervento con delle doverose scuse agli amici lettori. Chi di voi frequenta il sito web del giornalino (www.lavocedelcapacciolo.it) avrà notato un certo ritardo nel caricare on-line i nuovi numeri de "La Voce del Capacciolo". Fino a poco tempo fa, i lettori erano abituati a trovare l'ultimo numero in concomitanza con l'arrivo del nuovo mese. Nell'ultimo periodo ho colpevolmente ritardato questa operazione, arrivando a caricare il nuovo numero anche un paio di settimane dopo la sua uscita. Chiedo venia e indulgenza a tutti quanti, impegnandomi a tornare quanto prima sulla retta via della puntualità e della precisione.

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele Franci
Pag. 2	- I miei 50 anni Impero Tonioni - Corsi musicali estivi a Sovana L'uovo della Boschetta Mario Bizzi
Pag. 3	- La guardiana dei giardini Leda Pellegrini - Settembre a Sorano Anna Allegrini - Ricetta di Franca Piccini
Pag. 4	- Due briose letture Ettore Rappoli - La padella della nonna Pacchiarotti Jaria
Inserto	Notiziario AVIS Comunale Sorano n. 22
Pag. 5	- Ciao Corrado Fiorella Bellumori - La merenda fantasma Romano Morresi
Pag. 6	- I giochi di una volta Otello Rappuoli
Pag. 7	- I racconti di Giacomo Arcangeli
Pag. 8	- Il Cotone Alessandro Porri - Associazione Carabinieri in congedo

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavocedelcapacciolo.it

L'UOVO DELLA BOSCHETTA.

'Na donna soranese aveva l'impressione di aver in ogni mese un po' di convulsione.

Così che trovò modo di migliorare il caso mangiando un uovo sodo e stropicciando il naso.

Rimedio più efficace sembrava l'uovo fresco bevuto in santa pace nell'orto sotto il pesco.

E allora ogni mattina scendeva nel pollaio guardava la gallina che risolveva il guaio.

Le amiche di quartiere ai primi doloretto dicevano sincere: "E' il mal della Boschetti,

ma non fa più paura se bevi ogni mattina un uovo come cura calduccio di gallina".

Lo disse anche il dottore da queste interpellato: "Se passa ogni dolore è' buono il risultato".

Mario Bizzi

La Boschetta, quando si sentiva un po' turbata, aveva urgente bisogno di bere un uovo fresco.

Le amiche dicevano che era una semplice scusa: si trattava solo di ghiottoneria. Comunque, la cosa diventò una ricetta ufficiale approvata anche dal medico che non intendeva affatto contraddire le sue pazienti. E ogni tanto prescriveva la ricetta del pollaio: e molte si sentivano meglio!

Mario Bizzi

IO E I MIEI CINQUANT'ANNI Novembre 1990

Cinquant'anni, alcune gioie ed affanni certo, son lunghi seicento mesi alcuni leggeri, altri più pesi.

Altri ottomila, sono i tramonti rimane difficile, far tutti i conti.

In una vita, in parte stanca, molto mi ha dato, molto mi manca.

Seconda età, così viene chiamata, ma è più di metà, la vita passata.

Fantastici progetti, attraversan la mente, tanto questi, non contano niente.

Certe realtà, la mente rifiuta, per andare avanti, questo ti aiuta.

Se hai la fortuna, di avere dei figli, senti il dovere, di dar loro consigli.

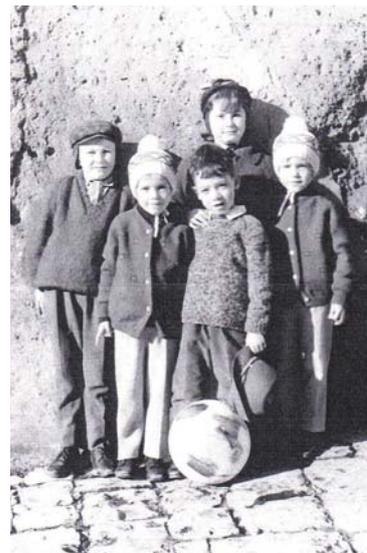
Non certo avranno, effetto immediato, solo il futuro, darà il risultato.

Mai fare conti, mai aver rimpianti guardare il futuro, guardar sempre avanti.

Se bene vuoi vivere, essere umano, vivi una vita, da buon cristiano.

Viver la vita, può essere bello, solo se il simile, lo senti fratello.

Impero Tonioni



CORSI MUSICALI ESTIVI - SOVANA 2010

Relazione finale

E' la prima volta che a Sovana si tengono dei corsi musicali di un livello così alto.

I partecipanti non potevano trovare cornice migliore per gli studi proposti di Direzione di Orchestra, Canto Lirico, Pianoforte e di Clavicembalo. Lo hanno dimostrato le eccellenti esibizioni nella Chiesa di Santa Maria e nel salone del Ristorante –

Albergo Merli. Ancora una volta organizzata dai maestri Federico Rossi e Roberto Bongiovanni hanno regalato a Sovana appuntamenti musicali di elevata qualità, arricchiti da questo nuovo centro studi "San Gregorio VII". Tutte le sere sono stati presentati concerti con strumenti e programmi differenti. Lo splendido borgo ha vissuto per una settimana, dal 27 giugno al 4 luglio, in un'incantevole atmosfera.

La manifestazione si è potuta realizzare grazie al sostegno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, del Comune di Sorano e del Dott. Luciano Caruso del Pyrgos s.r.l. di Sovana.

Visti i risultati, verificata l'ottima riuscita, gli organizzatori sperano di aver gettato le basi per una lunga tradizione negli anni a venire.

Il direttore artistico



LA GUARDIANA DEI GIARDINI DI
"RONDO"

È una signora di nome Ilva, conosce i nomi di tutti i ragazzi e bambini che giocano in questi giardini, spesso li richiama al dovere, specie quando tolgono i blocchetti dai muretti e li gettano nel giardino sottostante e due volte sono anche caduti nel cortile di Nicola. Li conosce tutti a nome, stranieri e italiani: Giacomo, Angelo, Alessandro, Nicolas, Francesco, Micol ecc. Le frasi più frequenti sono: "scendi da quel muretto!" "togliti dalla fontana!" "scendi dalla rete del campetto di calcio!" "non attraversate la strada!" "non gettate i sassi sotto dove sono le macchine!" e altri ammonimenti. Da non dimenticare che Ilva è sarta, quindi tra un richiamo e l'altro arrivano le clienti, alcune sono invitate a un matrimonio perciò hanno fretta di farsi confezionare un completo, un vestito, giacche, pantaloni e altro, alcune devono accorciare vestiti oppure orlare pantaloni, aggiustare grembiolini dei bambini che vanno alla scuola materna o alle elementare. È difficile che Ilva dica: "non posso", anche se la salute a volte le fa brutti scherzi. Tra un lavoro e l'altro pianta qualche fiore e se lascia la porta aperta spesso le arriva un pallone in casa e se finge di non darlo indietro i ragazzi la accusano di essere una "ladra di palloni". Spesso la mandano a quel paese, la trattano da rompiscatole e altro, ma lei imperterrita continua il suo lavoro di guardina anche se da questo non riceve alcun compenso. Spesso qualche bambino si sbuccia un ginocchio o si graffia un braccio, si fa un bernoccolo in testa e lei subito corre a disinfettare. Che dire? Troveremo una guardiana così disinteressata? Possiamo solo dirle grazie e ancora grazie.

Leda Pellegrini

SETTEMBRE A SORANO

Settembre lascia la bella stagione e soprattutto lascia dentro di noi il dispiacere che ha devastato i nostri cuori perché anche in questa estate alcuni nostri giovani sono andati in cielo. Ancora tanto giovani e oramai veramente tanti, troppi. La nostra vicinanza e il nostro affetto non sono sufficienti a lenire il dolore dei loro cari che è immenso. La tristezza ci invade anche perché giorno dopo giorno sta arrivando un altro lungo inverno. Quest'anno l'estate è durata poco perché anche a luglio abbiamo avuto abbondanti piogge. Se pensiamo poi a tutto quello che ci accade intorno ci prende uno sconforto senza fine. Chi riuscirà mai ad aggiustare questo mondo che ormai sembra impazzito! Speriamo bene e come si dice sempre la vita continua e pensiamo con un poco di ottimismo alla nascita di alcune bambine che portano tanta gioia. C'è poi l'attesa del Natale ed è quella la nascita più bella e Gesù Bambino quest'anno ci deve aiutare per forza, perché lui è il re dei re e la speranza ci rianima il cuore e con questa speranza vi saluto e vi mando un bacione a tutti, a chi scrive e a chi legge. Il giornalino è ormai nei nostri cuori, è l'appuntamento gradito di ogni mese. La vostra amica.

Anna Allegrini

SAVOIARDI

Ingredienti: 4 uova, la buccia grattugiata di un limone, 1 Kg di farina, 500 g. di zucchero, 250 ml di latte, 20 g. di ammoniaca o 1 bustina di lievito per dolci

Preparazione Impastare tutti gli ingredienti e amalgamarli bene lavorando la pasta. Con il composto ottenuto formare dei bastoncini larghi circa 2 cm e lunghi circa 6 cm. Disporli sulla teglia imburdata e infarinata a forma di "S" e cuocerli in forno a 180 ° per circa 10-15 minuti. Questi biscotti sono ottimi da inzuppare.

Franca Piccini



DUE BRIOSE LETTURE

Quando a Sorano non c'era ancora la possibilità di avere un telefono in casa, il Posto Telefonico Pubblico era al Bar del Babbucci. Una mattina il Babbucci doveva chiamare il Posto Telefonico di San Valentino. Per errore però fece un altro numero ed una persona disse: "Pronto qui centralino di Grosseto". Allora il Babbucci, tenendo ancora la cornetta in mano, prontamente rispose: "Merda, troppo lontano". Abitavo al Rondò e le finestre delle camere davano sulla strada diciamo del Bersotti (non ho mai saputo che via fosse). Quasi tutte le sere alle ore piccole passava da lì, alquanto alticcio!!!, un amico, persona molto simpatica e cordiale. Era sempre da solo e forse per farsi compagnia cantava ad alta voce: "Tra caffè vino e ponci come semo conci, come semo conci".

Altri tempi!!.

Ettore Rappoli



Anno scolastico 1963 - 64

LA PADELLA DELLA NONNA.

Nel ripostiglio del cucinotto, seminascosta in un angolo buio, stava la vecchia padella della nonna a ricordare i bei tempi passati. Allora non c'erano utensili antiaderenti tutto-fare, forni a microonde, stampi in silicone, robot, contenitori per cibi usa e getta. La padella umile e modesta assecondava le esigenze della padrona di casa; cuoceva ora una fumante acquacotta, un buglione di agnello, patate in umido e così via. Questi semplici, ma deliziosi manicaretti venivano portati al centro della tavola, sempre molto affollata, con la padella, impugnando il suo lungo manico. La festa era assicurata e tutti i componenti della famiglia volevano fare la scarpetta quando il contenuto stava per finire. Un giorno che stavo rovistando nel ripostiglio ho preso in mano la cara vecchia padella e ricordandomi di una trasmissione televisiva di Alberto Angela ho voluto fare una prova. Alberto Angela faceva vedere in un filmato girato in una delle tante isole della Polinesia, dove il giorno delle nozze la nonna materna regalava alla sposa la sua vecchia pentola un po' incrostata. Una simbologia semplice, ma di grande importanza dove la sposa diventa custode della nuova famiglia, il cibo cucinato nutre e unisce i suoi componenti. Ho preso la padella e ho riscoperto le sue nascoste qualità: ha cotto perfettamente la carne senza sbruciacchiarla, ubidiente alle mie direttive. La padella ancora una volta ha vinto con umiltà la sua battaglia in cucina. Io la ringrazio per questa sua lezione di vita.

Pacchiarotti Jaira de Fatima



Foto di Bruna Rappoli

**TORTA DELLA PASTORA
FILOMENA**

300 gr di ricotta, 300 gr di farina, 300 gr di zucchero, 3 uova intere, una bustina di lievito, buccia grattugiata di melangolo (arancia) zucchero a velo sopra. Preparazione come per tutti i dolci, cuocere per 40 min. Ha il sapore delle cose antiche.

Pacchiarotti Jaira de Fatima



Non serve il sangue blu



Torno un attimo sui problemi che affliggono il nostro servizio trasfusionale per cogliere l'occasione di ringraziare il Sindaco di Sorano, sempre molto vicino alla nostra Associazione, per la lettera indirizzata ai responsabili della ASL con la quale rappresenta la carente organizzazione logistica del Servizi trasfusionale e i conseguenti continui disagi che devono subire i nostri donatori ogni qualvolta vanno a donare. Tali disagi in alcuni casi hanno addirittura scoraggiato alcuni nostri associati a proseguire nella donazione. Speriamo che tutte queste pressioni portino a risultati concreti e in tempi brevi. Tali problematiche devono essere affrontate dagli aventi causa con responsabilità e tempestività perché per nessuna ragione al mondo vorremmo perdere anche un solo donatore per questi motivi. Non chiediamo tappeti rossi, ma ambienti dignitosi, adeguati e funzionali strutture nell'interesse dei pazienti ma anche per il dovuto rispetto nei confronti del donatore di sangue. **Non tutti forse hanno ben chiaro che colui che dona il sangue è l'unico "cliente sano" che si reca in ospedale non per ricevere un servizio ma per fornirlo, perlò più in modo volontario e gratuito.** Ancora una volta invitiamo i donatori a pazientare per questa situazione logistica oggettivamente difficoltosa, sopportando i piccoli disagi a cui sono sottoposti e continuando a dimostrare lo stesso senso di responsabilità del passato. Le nostre donazioni devono proseguire ed anzi aumentare in quanto i malati non hanno nessuna responsabilità di questi disservizi ma hanno necessità di avere disponibilità di questo

prezioso liquido. Chiuso l'argomento, anche perché rischiamo di diventare troppo polemici e gli avisini non sono abituati a fare polemiche ma fatti concreti.

Passiamo ora ad un altro argomento. Nel notiziario dello scorso mese avevamo lanciato l'allarme per il preoccupante calo di donazione degli ultimi tre mesi. L'appello lanciato attraverso queste pagine e una più attenta attività di "chiamata" hanno fatto invertire la marcia. Infatti nel mese di ottobre si è registrato una sensibile ripresa dell'attività di raccolta con un gran numero di generosi donatori che si sono presentati presso il servizio trasfusionale (16 sacche di sangue intero più n. 2 plasmaferesi). Vi invitiamo a fare altrettanto per i prossimi due mesi in modo da chiudere questo 2010 con un risultato che si avvicini il più possibile a quello dello scorso anno che è stato da record. Un'altra comunicazione importante che vorremmo lanciare riguarda l'attività truffaldina di alcuni soggetti che si approfittano della generosità e buona fede delle brave persone. Ci sono arrivate segnalazione che persone disoneste, spacciandosi per associati AVIS, cercano di vendere prodotti approfittando del buon cuore del prossimo. Si informa a tal proposito che **NESSUNO** è stato autorizzato a vendere prodotti o servizi a nome della nostra Associazione né per strada né presso le abitazioni né tantomeno sono state autorizzate delle raccolte fondi in contante. Donazioni in denaro in favore di questa AVIS Comunale possono essere fatte solo ed esclusivamente attraverso il conto corrente postale n. 13047584 intestato AVIS Comunale di Sorano oppure tramite bonifico bancario utilizzando le seguenti coordinate: Monte dei Paschi si Siena – Codice IBAN IT 69 H 01030 72400 000000419690.. Questo anche al fine di rendere estremamente trasparente la gestione finanziaria della nostra associazione in modo che ogni movimento di denaro sia facilmente ed inequivocabilmente individuato e giustificato. Concludo con gli auguri di un buon Natale e un sereno 2011 con la speranza che anche questo nuovo anno sia pieno di soddisfazioni e che tante altre persone si possano avvicinare ed entrare nella nostra grande famiglia avisina.

Claudio Franci



NUOVO LUTTO NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Il 18 ottobre u.s., Annesi Giuliano improvvisamente ci ha lasciato. Giuliano è stato donatore di sangue iscritto alla nostra AVIS dal 1985 e durante questo lungo periodo ha aiutato il suo prossimo donando generosamente il proprio sangue (oltre 35 donazioni di sangue intero) con felicità, orgoglio e grande senso d'altruismo, senza mai nulla chiedere in cambio. Da parte del consiglio AVIS Comunale e di tutta la grande famiglia avisina un grazie per tutto quello che ha fatto per l'Associazione ma soprattutto lo ringraziano e gli sono sicuramente riconoscenti e grati le tantissime persone alle quali ha fatto il bellissimo regalo del dono del sangue. Questo profondo legame di "sangue" fra il donatore e il ricevente resterà indelebile nel tempo come indelebile è la sua testimonianza di amore verso le persone sofferenti e bisognevoli di trasfusioni. La foto in alto è quella che Giuliano aveva scelto per il suo tesserino di donatore di sangue.



INVITO A COLLABORARE ALLA STESURA DEL NOTIZIARIO AVIS

Lo scopo di queste due paginette avisine è quello di comunicare con i soci, gli amici e i sostenitori della nostra AVIS Comunale. Siamo sempre più convinti dell'utilità di questo importante strumento di comunicazione. Il notiziario si è dimostrato un valido canale informativo ed è quindi una opportunità in più per stimolare lo spirito solidaristico verso la donazione del sangue. Attraverso queste pagine abbiamo voluto lanciare un semplice e chiaro messaggio: donare il sangue serve ed è un gesto generoso quanto utile e indispensabile. Forti di questa convinzione dobbiamo cercare di fare di più e meglio ma per far questo è necessaria la collaborazione e il contributo di tutti voi. Aspettiamo quindi i vostri articoli, pensieri, commenti, suggerimenti, anche critiche purchè costruttive per fare meglio. Il notiziario è aperto alla collaborazione di tutti coloro che desiderano contribuire a far conoscere la cultura della donazione e della solidarietà. Nella speranza di avvicinare sempre più gente alla nostra Associazione, approfittiamo per ringraziare tutti coloro che già ci leggono e che sono tanti. Infatti queste pagine, oltre ad essere distribuite come inserto cartaceo del giornalino "La Voce del Capacciolo", sono veicolate anche attraverso una nutrita lista di indirizzi di posta elettronica e quindi raggiungono un gran numero di utenti.

IL SANGUE: UNA NECESSITÀ CONTINUA, UNA VERA EMERGENZA IN ALCUNI PERIODI DELL'ANNO

Gli interventi chirurgici e la cura delle malattie come la leucemia, i linfomi e la talassemia richiedono notevoli quantità di **sangue**. Un paziente affetto da leucemia acuta, ad esempio, durante la chemioterapia o nel corso di un trapianto di midollo, ha bisogno di 100-120 unità di sangue. Un bambino talassemico esegue una **trasfusione** ogni 20-30 giorni. Durante un trapianto d'organo (fegato, reni, cuore) possono essere necessarie fino a 30-40 trasfusioni di sangue.

Questi sono solo alcuni dei numeri che testimoniano e spiegano il perché della continua necessità di sangue. Da ciò scaturisce l'impellente necessità che il dono del sangue non deve essere inteso come espressione di un momento emotivo da attuare sporadicamente o in occasione di particolari eventi, ma deve essere considerato un dovere civico, fatto con continuità, sentito da tutti coloro che hanno la fortuna di godere buona salute. E' il dono periodico, disinteressato, anonimo, programmato che garantisce un costante flusso di sangue ai centri specializzati per il suo corretto utilizzo. Tutti i problemi sarebbero facilmente risolti se il sangue potesse essere riprodotto in laboratorio. Purtroppo ancora non è possibile; l'unica "fabbrica" di questo prezioso liquido resta per il momento solo l'uomo. Molte speranze di vita sono quindi legate all'esistenza di un elevato numero di persone disposte a donare sangue. Il sangue è un bene prezioso, insostituibile, indispensabile nella moderna medicina e purtroppo non risulta ancora sufficiente a garantire le esigenze trasfusionali sempre in costante aumento. Per colmare questa cronica carenza devono intervenire e concorrere un numero maggiore di persone. L'invito che pertanto lanciamo è il solito: iscrivetevi all'AVIS, diventate donatori di sangue; più donatori, più donazioni, più sangue disponibile. Per coloro che sono già donatori l'invito è quello di incrementare la frequenza di donazioni almeno a 2 donazioni annue (se tutti riuscissimo a donare almeno due volte l'anno si registrerebbe un sensibile aumento calcolato intorno al 40% circa).

I donatori di sangue non sono una speciale categoria che, per grazia ricevuta è nata ed è stata addestrata appositamente per questo scopo. Coloro che donano il sangue sono persone normalissime che compiono un atto altruistico e generoso per libera volontà, per scelta, per coscienza e senza condizionamenti o secondi fini. Quindi tutti possiamo donare...e allora perché non farlo!

Claudio Franci



Ciao Corrado

*Qualcosa
ferì il tuo animo
esposto
ai colpi del destino.
Disdegnando
i luoghi comuni,
ti levasti in alto
alle sfere sublimi,
fuori dai limiti stretti,
dove non turbano
i mali degli uomini,
e non scindono
l'io dagli affetti,
dove nel vuoto
colpisce il destino.*

Fiorella Bellumori

**CHI FOSSE
INTERESSATO AD
ACQUISTARE LE
FOTO DELLE
SCOLARESCE
PUBBLICATE IN
QUESTO NUMERO
PUO' RIVOLGERSI
AL FOTOGRAFO
GIULIO
SANTINAMI**

“LA MERENDA FANTASIA”

Ricordi d'infanzia, quelli del dopo-guerra, quando noi bardassi non pensavamo altro che a giocare..giocare..giocare.

Mi è venuta alla mente una cosa molto particolare “la merenda” molto frugale, fatta di pane e molta fantasia. La fantasia, come si sa, sta bene un po' dappertutto, senza esagerare. Presi da giochi di piazza, in quei pomeriggi di maggio, quando avevamo da dare sfogo alle nostre bramosie del gioco, sopite tutto l'inverno.

Corse sfrenate dietro un cerchio, acchiapparello, nascondino, a tiralli, a tre tre giu' giu', etc....L'arrivo della merenda, non che ne sentissi molta necessita', presi com'eravano dal gioco, ma qualche mamma del vicinato che, a squarciagola, per diverse volte chiamava il proprio figlio per la merenda. E così tutti correvamo dalla proprie mamme, che aspettavano ansiose per i ns. ritardi. Di nuovo tutti in piazza, ognuno con la fetta di pane a tutta pagnotta, con sopra la fantasia delle proprie mamme.

Era proprio un menù settimanale, ogni giorno su quella fetta di pane, una fantasia diversa. Come ho ricordato erano gli anni del dopo-guerra, ed il mangiare era povero per tutti.

Questo era il menù sciorinato dalla mia mamma sulla fetta di pane lunga dai 15 ai 18 cm.: un giorno fetta bagnata con acqua a cio' che restasse appiccicato sopra quel poco di zucchero; pane, solita misura, con due fichi secchi; io ci andavo pazzo per i fichi, ci facevo molto companatico. Il giorno a seguire fetta di pane con sopra strusciato un pomodoro bello maturo, un po' di sale, ed un filino di olio, ma proprio un filino, ed era una buona merenda; pane con una mela, ricordo quella mela, mio babbo le conservava in cantina con la paglia, erano le mele della Valle dell'Antea, un po' schiacciate, di un colore che dava dal rosa al rosso, forse per questo si chiamavano “mele rose”. Erano dolcissime, la buccia era un po' consistente e si infilava volentieri fra i denti. Pane e acciuga, molto appetitoso, anche se ero spesso alla fontana, un po' per il sudore, un po' per il sale.

La fantasia elevata ai minimi termini: pane appena arrostito, con sopra strusciato il midollo dell'osso di vacca, di un bel colore giallo oro, saporitissimo, altro che burro!!! Poi anche piu' sostanzioso. Questo era il menu' della “Merenda Fantasia”, così buone che non veniva sprecato nemmeno una mollica.

Oggi come va'?.....Non oso sentire la risposta, tanto la conosco già. Io, a dire il vero, riprovarei volentieri la “Merenda Fantasia” di una volta. Magari iniziando con una fetta di pane, anche se diversa nella sostanza, con sopra strisciata di pasta d'acciughe e per migliorarla un po' di burro.....
Eccezionale !!!

Romano Morresi



Sorano anno 1974

I GIOCHI DI UNA VOLTA

E' assai probabile che i giochi praticati dai ragazzi di Sorano negli anni dell'immediato dopo guerra (1945) e fino ai primi anni '60, non si ripeteranno mai più. Per scongiurare quindi che se ne perda la memoria storica reputo utile darne una precisa descrizione. In questa occasione vorrei intrattenermi sul gioco dei tappini. Era un gioco che prevedeva l'uso dei tappi di latta con cui erano chiuse (lo sono tutt'oggi) alcune bottiglie dell'acqua minerale o le bibite che andavano di moda allora. Ai nostri tempi accanto alle bottigliette di aranciata, della coca-cola e della pepsi più rare ma che già avanzavano alla conquista del mercato, c'erano quelle del chinotto e della gassosa che andavano per la maggiore e che oggi sono pressochè scomparse. Ovviamente la gente all'epoca non ne faceva un gran consumo e questo limitava la disponibilità dei tappini che erano molto ricercati dai ragazzi per poter praticare il gioco che mi accingo a raccontare. Il gioco era praticato contemporaneamente da molti ragazzi anche 10 o 12, ma dato il più elevato numero di quelli che avrebbero voluto partecipare, molti, i più piccoli in genere, rimanevano fuori ad aspettare il loro turno ad orari meno "gettonati". Il gioco si svolgeva lungo tutto il marciapiede del palazzo comunale, a partire dall'esattoria per arrivare fino alla posta o talvolta anche con percorso inverso. Ogni partecipante alla gara era munito di uno o più tappini e una volta stabilito l'ordine di partenza con la solita conta, ogni giocatore colpiva il tappino fermo sul marciapiede con il dito medio tramite un pitolotto o come dicono tanti con un "biscotto", cercando di mandarlo il più lontano possibile, ma facendo attenzione che rimanesse sul marciapiede. Una volta che tutti avevano tirato il loro tappino si procedeva al secondo lancio partendo da quello che era in testa alla gara. Chi aveva fatto uscire il tappino dal marciapiede doveva ripartire dal punto in cui aveva commesso l'errore e pertanto rimaneva indietro rispetto agli altri. Vinceva ovviamente chi tagliava per primo il traguardo. La particolarità del gioco non stava tanto nella finalità che, come tutte le gare è quella di arrivare primi, ma nei metodi con cui si ottenevano i buoni lanci dei tappini in relazione al percorso che imponeva il marciapiede. Il marciapiede aveva ed ha tutt'oggi un andamento non lineare nel senso che seguendo la sagoma del palazzo comunale è caratterizzato da molte curve "a secco" che andavano affrontate. Non di secondario rilievo era la pendenza del marciapiede verso l'esterno soprattutto davanti all'ingresso principale del comune, tratto nel quale era facile uscire di pista. Quando un giocatore affrontava i tratti più lunghi del marciapiede utilizzava un tappino accuratamente levigato sul dorso e con doppia guarnizione di sughero all'interno (una c'era all'origine l'altra veniva apposta ad opera del giocatore). L'uso di un tale tappino garantiva un tiro facile e lungo; l'unico

rischio era che se non veniva ben dosata la forza il tappino poteva uscire dal marciapiede con la conseguente inutilità del tiro. Quando si arrivava in prossimità delle svolte del marciapiede, per tentare con un sol tiro di sorvolare la curva, veniva utilizzato, sostituendolo al precedente ma senza avanzarlo di un cm, un tappino svuotato della guarnizione e lanciato rovesciato. Ciò permetteva al tappino di prendere il volo e se il tiro era ben calibrato poteva capitare che rimanesse sul marciapiede con l'indubbio vantaggio di trovarsi nella successiva dirittura mentre i giocatori più prudenti che sceglievano più di un tiro per superare le curve rimanevano indietro. Il gioco in sé può apparire banale ma il gran numero di ragazzi che desiderava prendere parte attiva al gioco o di essere, ob torto collo, semplici spettatori, riuniva una gran bella folla che passava, soprattutto nella bella stagione, ma non necessariamente, moltissimi pomeriggi, sottraendoli allo studio, intorno al marciapiede del comune, dando spesso luogo a facili contese. La maggior parte dei ragazzi che praticavano assiduamente il gioco si vedevano da lontano, tornavano a casa con le ginocchia nere incallite, le scarpe e i calzoni corti frequentemente lisi e le mani così sudice che per farle diventare pulite sarebbe stato necessario aggiungere l'acqua con una buona dose di acido muriatico. Oggi può sembrare paradossale ma la stragrande maggioranza di quei ragazzi dalla faccia sporca e non solo (di cui io ne facevo parte a pieno titolo) godeva di eccellente salute. E nessun genitore si preoccupava, come invece accade oggi, della salute dei propri figli, che, anche per effetto di una diffusa ignoranza, dava per scontata come un dono della natura. Io stesso fino a 18 anni, a parte il vaccino contro il vaiolo e contro la poliomielite (obbligatori) non mi ero mai fatto alcuna analisi e non conoscevo il mio gruppo sanguigno.

Vs aff.mo Otello



Foto di Bruna Rappoli

LE ATTIVITA' SOCIALI A SORANO NEGLI ANNI '20
(dai ricordi di Giacomo Arcangeli)

Sorano fu in quell'epoca un esempio di operosità e ingegnosità singola e collettiva. Nacquero e si svilupparono lodevoli iniziative per quei tempi, che dettero lustro e prestigio al paese. Furono fra i primi nell'Alta Maremma, a costituirsi in forma cooperativa "La Società Operaia" e gestirsi autonomamente un ospedale (nella Fortezza) che svolse per molti anni ottima assistenza medico-ospedaliera, per una popolazione comunale vicina alle 8.000 persone. Un ospedale, che all'atto della cessazione dell'attività, fu trovato fornito di un'attrezzatura medico-chirurgica di grande rilievo per quei tempi. Vi lavorarono come medici chirurghi valenti professionisti, come il dott. Neno e il dott. Mariano Cappelli. L'unica grossa mancanza, e forse l'unica, la più importante per il buon funzionamento dell'ente fu l'acqua. Purtroppo l'antico e pregevole acquedotto di Vitozza erogava l'acqua solamente fino a livello della piazza, e fu una festa e una conquista quando negli anni '40 con una ingegnosa opera di perforazione verticale dalla piazza della fortezza fino al cosiddetto "Cisternone" si innalzò con una pompa, sufficiente acqua per l'ospedale che per l'evoluzione e le nuove esigenze, dopo pochi anni doveva cessare l'attività fino allora molto apprezzata. Negli stessi anni intorno e prima del 1920 per un bisogno istintivo di civile fraternità, di reciproco senso di fiducia e cooperazione, funzionò una Banca Popolare locale, autonoma, la quale gestiva ed erogava piccoli prestiti, incamerando e adoperando con oculatazza, risparmi che altrettanti cittadini con fiducia le affidavano. Vi accedevano principalmente famiglie colpite da disgrazia, o in momentanee difficoltà. I tassi d'interesse, dati i principi di assistenza erano bassissimi. Il banchiere fiduciario, e per il periodo che io ricordo, fu il benemerito Franceschino Gubernari, uomo di grande impegno, modestissimo all'apparenza e dai rapporti cordiali e schietti con i paesani. Alternava l'attività bancaria a quella di valente maestro di musica e fu in quel tempo che, sotto la sua guida e direzione la banda musicale di Sorano assurse ad alti meriti artistici, conquistando primi piazzamenti nei vari concorsi provinciali. Fa piacere ricordare, fra i più,

Francesco Selvi "Checco", Mezzetti, Berni, Ciurcioni, Persio, ecc... Si suonava nelle molte festività religiose in paese e fuori i cosiddetti "pezzi". In ricorrenza delle festività nazionali, ogni autorità e uomo di riguardo visitato dalla banda, elargiva senz'altro (era una consuetudine) la famosa "Panata" (recipiente da vino in terracotta) tantoché la festa finiva in una solenne sbronza collettiva. Primo cittadino benemerito, organizzatore e maestro per molto tempo fu come si è detto Franceschino Gubernari. Era in occasione delle numerose ricorrenze nazionali: Lo Statuto – Venti settembre, natale di Roma – Ventiquattro maggio – anniversari di re e regine e di altrettanti uomini illustri e di valore – che la banda musicale scendeva in piazza, con grande gioia di noi ragazzi che la seguivamo ovunque passo passo. Di complemento e lustro a tali avvenimenti apparivano pure come eroi leggendari, gli ultimi garibaldini. Camicia rossa un po' consunta, fazzoletti turchino al collo, berretto alto a visiera e sul petto le medaglie delle battaglie vissute. A noi ragazzi, freschi di storia garibaldina, suscitavano immensa ammirazione. Come non ricordare "Cenciapane" Savelli G., Rinaldo Gubernari, alto e fiero, Poldo Papalini. Sollecitati dai paesani, rievocavano con appropriato e colorito linguaggio l'epoca dell'Eroe, le battaglie e le sconfitte. Succedeva spesso che in quelle festose occasioni, il garibaldino "Cenciapane" contestasse pubblicamente il collega "Sor Poldo" al quale negava la diretta partecipazione ad alcune imprese risorgimentali, e di conseguenza di usurpare le insegne di cui si fregiava.

estratto da un libro di Giacomo Arcangeli - 1983



IL COTONE – RIONE VIVIBILE

Spazio triangolare aperto, arioso e luminoso, esposto ad oriente. Al tempo della mia giovinezza, era il “giardino” senza piante e senza erba, dove affluivano tutti i ragazzini del vicinato, perché c’era la sicurezza ed il divertimento per la sua posizione adatta ai giochi vari, in prevalenza il “nascondino” per la presenza di anfratti dove rifugiarsi per non essere scoperti.

Inoltre, nell’epoca un po’ piu’ recente, con la presenza dei Vanni, stabilitisi Al vecchio forno, venivano organizzate festicciole, prevalentemente d’estate, le quali richiamavano gente del vicinato ed oltre.

A questo triangolo vi si accede dalla piazza sotto il masso, scendendo verso il trabocchetto ed il cotonetto, dalla sparna, accanto alla casa di Luigino e l’altro accesso dalla fontana imboccando la stradina della Madonnina vicina alla casa di Amedeo. Accostandosi al lungo parapetto (ipotenusa del triangolo), potevi osservare il panorama con vista della valle della Lente piana, quasi priva di

acqua, “rubatale” dal Gorello partente dalla sbarramento del fiume, comunemente detto balcone, dove questi iniziava il suo percorso, avendogli convogliato tutta l’acqua del fiume, per la fornitura del molino piu’ a valle. Lungo il percorso, i Canapaioli, forando il muretto, prelevavano l’acqua per l’irrigazione dei propri terreni coltivati per la produzione delle verdure. Dal canapaio di Sole veniva raccolta anche l’insalata “mesticanza”, erba aromatica. Il molino, le cui enormi macine venivano mosse dalla cascatella che si gettava sulle pale di una grande ruota, commutavano il chicco di grano in finissima farina. La cascata, poi, formava un piccolo laghetto, regno di rane, rospi e guardapesci, insetti simili alle libellule, ma con lo scattoso volo, battendo rapidissimamente le lunghe e sottili ali. Piu’ a valle, non molto distante, c’era il molino della “fontanella”, il quale, essendo costruito molto al disotto del livello di un altro balcone, sfruttava la caduta d’acqua con la conduttura, in angolo sopra il molino. L’acqua già utilizzata dal molino, formava un laghetto abbastanza profondo da permettere di praticare anche i tuffi. Un terzo molino, situato dietro il parco (rimembranza) era meno utilizzato a causa dell’impervio accesso, faticoso anche per i muli. Dal Cotone veniva particolarmente ammirata la collina culminante alle rovine di Castelvecchio, ruderi di un vecchio castello, punto di osservazione e, forse, utilizzato per segnalazioni visive anche da altri castelli dei dintorni. Alle falde della collinetta, a cento metri dalla Lente, sorge un masso tufaceo alto una quarantina di metri, lungo il quale, alla base una grande sparna pianeggiante coltivata a vigna e verdure. La mano dell’uomo, chissà da quanti secoli, qui’ ha lasciato il segno con la presenza di ampie grotte ma, particolarmente ammirevole, è da ammirare quella scavata nel duro tufo, fornita da una mangiatoia ma, eccezionalmente fornita di una apertura al centro del soffitto, circolare con un diametro di circa un metro, dalla quale si accede al altra grotta di misure simili alla prima, con la caratteristica della presenza, sulle quattro pareti, delle cellette che formano il famoso colombaio, unica costruzione esistente nella zona.

Questo terreno è appartenuto alla mia famiglia.

Alessandro Porri



E’ NATA UNA NUOVA ASSOCIAZIONE



Il nostro territorio si è arricchito di una nuova Associazione. Si tratta della neonata sezione Carabinieri in congedo, la cui sede sociale è in Pitigliano. Il sodalizio è nato con lo scopo di promuovere e cementare i vincoli di cameratismo e di solidarietà fra i militari in congedo e quelli in servizio dell’Arma, tenere vivo tra i soci il sentimento di devozione alla Patria e il culto delle gloriose tradizioni dei Carabinieri e la memoria dei suoi caduti e promuovere attività di volontariato per il

conseguimento di finalità sociali e culturali. Nella foto alcuni componenti dell’Associazione in occasione del pranzo e raduno sociale svolta a Sorano in data 13 giugno ultimo scorso. Erano presenti il Presidente della Sezione Luogotenente Ugo Biagi e il Comandante della Stazione Carabinieri di Pitigliano Luogotenente Giuseppe Maggi ed altri carabinieri in congedo.

Alla nuova Associazione auguri di buon lavoro da parte della redazione de “La Voce del Capacciolo”